

(fonte: milano.corriere.it)

A SORESINA, NELLE CAMPAGNE CREMONESI, DA 24 GIORNI È CACCIA AL FELINO

Gabbie, elicotteri e un domatore

La fuga infinita del puma Ugo

Avvistato quindici volte, si nasconde nei campi di mais

SORESINA (Cremona) - Gli occhi del puma. Come dimenticarli? Era il giorno di Ferragosto, le sette di mattina, e di notte era piovuto. Ernesto Morandi era appena uscito in macchina dalla corte della cascina San Giuseppe, girando a destra nella stradina sterrata che attraversa campi di granoturco a perdita d'occhio. Il puma era lì, a pochi metri di distanza, steso al sole come un gattone. Ha voltato la testa verso la macchina, e in quel momento gli sguardi dei due si sono incrociati. Un istante. Poi l'animale si è alzato, seccato per quell'intrusione, e con un balzo è sparito tra le alte piante di mais.

Già, un puma. Ernesto Morandi tornando indietro si chiedeva come avrebbero fatto a credergli quando avrebbe raccontato quello che aveva visto, lì, in mezzo alla campagna di Soresina, Pianura Padana, sessanta chilometri da Milano. La storia di Ugo, felino di circa 35 chili (lo dicono le impronte) spuntato chissà da dove, età stimata un anno e mezzo, inizia così. Basteranno un paio di giorni per essere certi che Morandi non aveva le traveggole: il puma viene rivisto il 17 agosto da un agricoltore, da un ciclista, e di nuovo da Morandi. E poi, a seguire, sino a sabato scorso, da diverse persone, per un totale di 15 avvistamenti. Un'allucinazione collettiva?

L'incredulità lascia spazio alla paura. Si mobilitano carabinieri armati di fucili spara-narcotici, la Forestale, la polizia locale, una task force di veterinari. Il prefetto convoca un vertice, viene vietato l'addestramento dei cani da caccia. Ma Ugo di giorno se ne sta nascosto nei campi di mais e vederlo è impossibile, anche dall'alto. Se ne accorgono i vigili del fuoco che sorvolano senza esito la zona in elicottero. Là sotto, tra le pannocchie, il cibo non dovrebbe mancare: lepri e nutrie. Ma il puma, a quanto pare, ha anche trovato compagnia.

È il 29 agosto e la proprietaria della cascina Livelli Rossi esce nella grande corte per chiamare il gatto. Ed ecco il puma, a 30 metri di

distanza, insieme a una cagnolina: stanno mangiando il cibo dei due cani della fattoria. La piccola randagia, ribattezzata Lilly, era comparsa anche nei giorni precedenti, ma prendeva il cibo - lasciato in abbondanza apposta per lei - e lo portava via, sparendo nei campi di mais. Adesso che sono lì insieme nella corte è facile pensare che il cibo lo portasse a Ugo, sino a quando hanno deciso di andare a pasteggiare insieme.

Fatto sta che si decide di tenerla d'occhio, anche perché entra e esce sempre più spesso dai campi di mais e potrebbe condurre al nascondiglio del puma. Solo che c'è un problema: nel frattempo la Forestale ha messo due gabbie con esche di pollo e la cagnolina potrebbe finirci dentro. Così la catturano e Ugo resta solo. Però poi il prefetto fa togliere anche le gabbie, che sono fatte per i cinghiali: il puma ha la coda lunga e quando scatta la chiusura della trappola potrebbe farsi male.

E mentre su Facebook impazza «Salviamo il puma di Soresina», i cacciatori sono sul piede di guerra perché c'è il rischio che l'apertura della caccia in quest'area di quattro chilometri quadrati chiamata «Persicana» sia rinviata. La notte le stradine sterrate si popolano di curiosi in cerca del puma e il sindaco è costretto a firmare un'ordinanza con cui vieta il transito a veicoli e pedoni. Poi, sabato scorso le gabbie vengono rimesse, modificate, e non resta che aspettare. I pezzi di pollo coperti di mosche sono ancora lì, tutti rinsecchiti. Di avvistamenti non ce ne sono più stati. Oddio, e se il puma fosse «emigrato»? O «sparito», come accadde nel 2002 nella zona di Casalbuttano con una pantera svanita poi nel nulla?

Al secondo vertice in prefettura viene convocato anche il domatore Livio Togni per avere lumi. Lui dice che l'unico modo per tentare di prendere il felino è fare una battuta immediata quando c'è un «avvistamento certo», cioè una fotografia del puma, cosa che continua a mancare. Adesso il tempo stringe. Con il divieto di accesso alla zona, anche gli avvistamenti sono finiti. E dal 20 settembre inizia il taglio dei mais. Se per quella data Ugo non sarà stato scovato (e salvato) che cosa succederà? Intanto nelle aie delle cascine è calato il silenzio. Mamme e nonne non fanno più uscire i bambini a giocare, anche i gatti vengono tenuti in casa. I cani invece, costretti a stare in un recinto chiuso, sempre più spesso di notte si agitano abbaiando a rumori che sentono solo loro.

10 settembre 2013 | 9:25